

Mario il panettiere che sfidò il mito di Coppi

Pubblicato: Martedì 5 Giugno 2012

 L'ottava tappa del **23esimo Giro d'Italia Femminile Internazionale**, il 6 luglio, partirà da **Crugnola di Mornago** per raggiungere **Lonate Pozzolo**: 117 km. dedicati alla tricolore **Noemi Cantele**. Crugnola è un paesino nella "bassa" della **provincia di Varese**: caldo torrido, campi coltivati a granturco, patate ovunque. Pianura. Un sodalizio tra cielo e terra, con una smodata passione per la bicicletta. Ovunque, un accento lombardo di dialetto morbido ma gambe da bacino del Po: elastiche e dinamiche.

Nella storia del paese passano **Giri d'Italia e Tre Valli Varesine**. Lasciano le loro **tracce Gianni Motta, Giovanni Battaglin, Pietro Giudici** con i suoi **sei giri di Francia e dieci Giri d'Italia**. Poi, Zampini e il Fornara della Crennese. I **Passuello** e i **Favaro**, i **Pecchiolan** e i **Prina**. Si corre, si vince e si perde. Si vive di desideri. Lo fa anche **Mario**, che negli anni **Trenta del Novecento**, a vent'anni, salta sul sellino e immagina il traguardo. Pedala e si accorge che le salite sono un premio. Ai muscoli e al cuore non dà tregua: domani il lavoro, oggi un piccolo momento di gloria. **Mario non ha "gli occhi allegri da italiano in gita"**, ma anche lui – come tanti in quell'Italia dai grandi sentimenti – segue **Coppi o Bartali**. E l'inverno si ritrovano nel pantano del ciclocross e delle campestri. Come spettatori, aspettando la bella stagione.

Mario e le strade di polvere bianca, con il «dai e dai» del pubblico e le curve nel bel mezzo del paese. La sete, l'acqua, le cadute. Si riprende fiato: l'avversario è alla testa della corsa e non c'è spinta che tenga. Mario è un dilettante che non vuole aspettare. **La notte impasta farina e lievito** (e lo fa da quando aveva dieci anni); **controlla raggi e palmer nel fine settimana**.

Parte a razzo, condivide i gomiti con i compagni, si ritrova nel gruppo, sfreccia. L'odore del sudore e lo sciamare dei raggi si spandono nell'aria. I colori si fanno arcobaleno nell'azzurro dell'estate. La bicicletta ha due ruote, due gambe e un motore che non ha cilindri ma sangue. Gli occhi fissi sul manubrio, l'alzata sui pedali, le gambe che si fanno di marmo. Eppure, la bicicletta è un'oasi nel deserto della gara. **Si prepara lo sprint**, ci si arresta, si cade. Mario insiste e scollina. Ma sa che la sua corsa è un diversivo perché è nato contadino e panettiere. Pensa ai grandi, a quelli che ce la faranno. A chi non appenderà mai il mezzo al chiodo.

Mario cade e perde. Si ritrova ai margini della strada, fa ritorno a casa con il naso rotto e i lividi sul corpo. La maglia fatta a pezzi. **Rinunciare**: la parola rimbomba nella sua testa come uno scoppio. Ci sono ancora tanti chilometri da percorrere in quella terra di provincia. E tanti ce ne sono nell'andare a bottega, la notte, con la dinamo che fa i capricci e il fanale che va a singhiozzo. Ma è lavoro. E un lavoro c'è. **Deve pensare ai campi e al lievito che sale durante la notte**. Perché il giorno dopo, la gente può sentirsi più povera ma chiede il pane. Solo quello, ma almeno quello. Mario non teme la sconfitta, ma sa che a volte ci si deve arrendere. Per assicurarsi un domani che la bicicletta non gli potrà mai dare. Ma continua a pedalare, Mario. Lo fa la notte, contando i metri – uno ad uno – di quei 24 km. che da **Crugnola** lo portano a Gallarate. In solitaria, con il gelo che buca la pelle e con la brezza d'estate che rende meno faticoso il tragitto. Una corsa per la vita che Mario mi raccontava sulle sue ginocchia. E io gli chiedevo: «Andavi forte, nonno?».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

